



## ALCUNE RIFLESSIONI SULL'ARTE RUPESTRE DEL PALERMITANO

GIUSEPPINA BATTAGLIA<sup>1</sup>

*This contribution wants to present the first results related to the surveys in a few caves in the territory of Palermo, known for the presence of rock art.*

*It regards, in this case, of four grottoes near Palermo: the complex of Za' Minica (Torretta), the Grotta of Puntali and Grotta Carburangeli (Carini) and the Grotta of Capraio (Goatherd) at Capo Gallo (Palermo). One of the open problems in this particular field of study is dating, both as regards the engravings and regarding the paintings.*

*In this work we have used a variety of comparisons with rock art evidences scattered in Sicily and in Spain.*



Con questo contributo si intendono presentare qualche riflessione riferibili all'arte rupestre attestata in alcune grotte del Palermo. All'interno del programma di aggiornamento e di implementazione dei dati a disposizione, infatti, al fine di realizzare un db e un GIS, si stanno effettuando sopralluoghi tecnici nelle cavità della provincia con documentata frequentazione antropica. Si tratta di oltre 30 grotte, alcune celeberrime come l'Addaura III o Grotta delle Incisioni, molte altre segnalate da Giovanni Mannino nei decenni passati e non più monitorate. È grazie al suo lavoro che oggi la Sicilia nord-occidentale rappresenta una delle aree più ricche di testimonianze di arte preistorica nel Mediterraneo (fig. 1).

La datazione, inoltre, è una delle problematiche aperte di questo particolare settore di studio sia per quanto riguarda le incisioni sia per quanto riguarda le pitture. Per questo motivo si sono cercate una serie di collaborazioni con Istituti universitari nazionali e stranieri per svolgere analisi ed indagini con la speranza di potere colmare, anche parzialmente, questa lacuna.

In questo articolo si sono mantenuti i criteri tradizionali legati all'aspetto stilistico, anche se si è consapevoli dei limiti di tale parametro, anche se, con le necessarie cautele, il concetto di stile può rimanere un elemento nello studio dei fenomeni artistici. Infatti, sebbene le datazioni radiometriche abbiano evidenziato come la cronologia assoluta attribuita agli stili di Leroi-Gourhan fosse quasi sempre sbagliata, quella relativa, ovvero la successione di uno stile dopo l'altro, basata su solidi criteri cronologico-comparativi, non risulta errata<sup>2</sup>.

### COMPLESSO ZA' MINICA (TORRETTA)

Il complesso della Za' Minica, composto dalla grotta e dal riparo, si trova alla base della falesia orientale del Monte Colombrina che delimita l'originaria particella n. 1 F° 4 del Comune di Torretta, (fig. 2); l'area venne visitata nel 1964 da Giovanni Mannino e vincolata nel 1967 dalla Soprintendenza Archeologica per la Sicilia Occidentale. Il deposito paleontologico, noto da circa un secolo, è stato completamente asportato<sup>3</sup>. Sulla parete a destra dell'ingresso, è visibile il graffito di un bovide (*Bos primigenius?*) trafitto da zagaglie (figg. 3-4). Questo tipo di raffigurazioni si data al Tardoglaciale.

<sup>1</sup> Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Via P. Calvi 13, 90139 Palermo; tel. 0917071454; e-mail:

[giuseppina.battaglia@regione.sicilia.it](mailto:giuseppina.battaglia@regione.sicilia.it)

<sup>2</sup> DE BALBÍN BEHRMANN 2008, p. 33.

<sup>3</sup> ..Nel corso del tempo furono effettuati diversi saggi che accertarono la presenza di vertebrati fossili, sia all'interno che all'esterno della grotta... (MANNINO 2008, pp. 101-102).



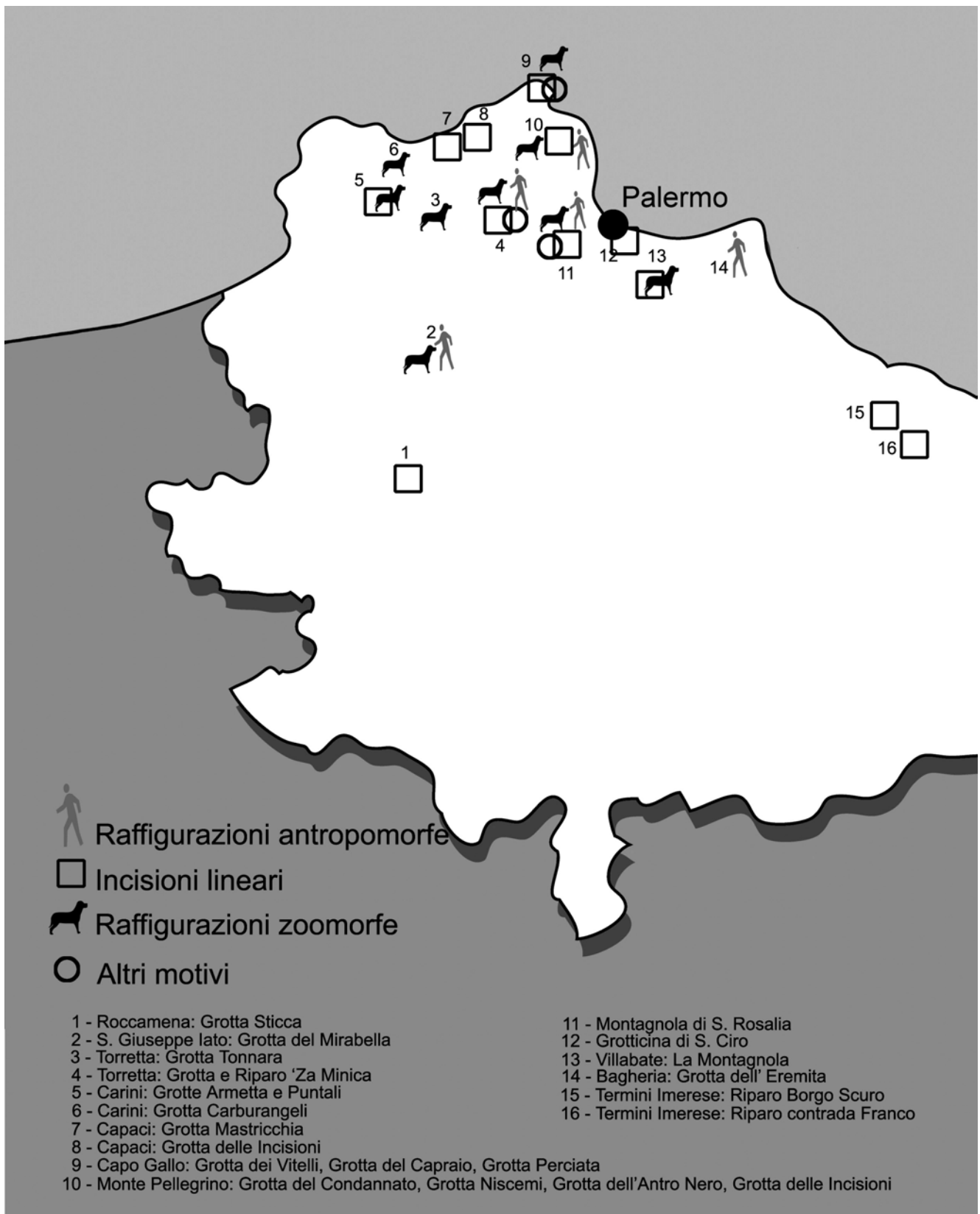
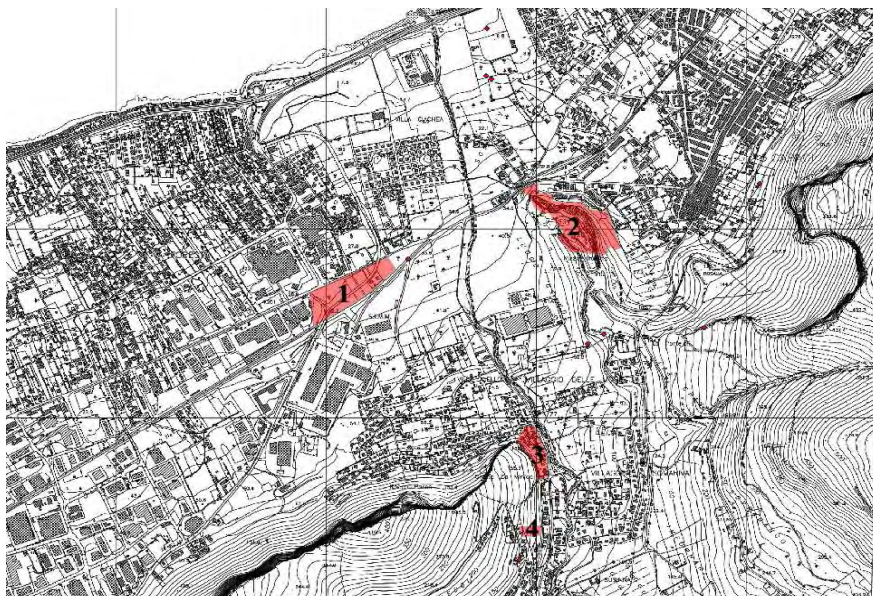


Fig. 1 – Carta di distribuzione di alcune delle 34 grotte con testimonianze di arte rupestre in provincia di Palermo



**Fig. 2 – I siti archeologici intorno il complesso della Za' Minica (Torretta): 1) Necropoli di Ciachea (Carini); 2) Pizzo Muletta (Capaci); 3) Complesso Za' Minica (Torretta); 4) Grotta del Fico (Torretta), quest'ultima priva di evidenze archeologiche**



**Fig. 3 – Grotta Za' Minica (Torretta), ingresso**



**Fig. 4 – Grotta Za' Minica (Torretta), bovide trafitto da zagaglia**

Il Riparo della Za' Minica – circa 100 metri a N della grotta, all'interno di una proprietà privata - è una piccola rientranza nella roccia di circa 2,50 m di lungh. per circa 1 m di profondità e circa 2 m di h. Sulle pareti ci sono diverse decine di incisioni lineari in parte raggruppate; alcune presentano un segmento più lungo e un solco con sezione a V, più profondo rispetto ad altre (fig. 5). Sul lato sinistro, entrando, si trova la rappresentazione di un quadrupede ottenuto con un tratto inciso poco profondo. Si distinguono chiaramente la testa, il collo e il dorso dell'animale, sopra la testa si trovano due brevi linee parallele, le corna. Il corpo dell'animale è solcato da quattro lunghe e profonde incisioni lineari disposte in verticale (fig. 6).



**Fig. 5 – Riparo Za' Minica (Torretta), gruppi di linee incise**



**Fig. 6 – Riparo Za' Minica (Torretta), cervide?**

Sulla parete di fondo si notano due immagini dipinte in nero (fig. 7): una figura antropomorfa ed una astratta. A sinistra una figura antropomorfa filiforme, di profilo, incede verso destra con i piedi ben delineati, le braccia protese in avanti e una linea, all'altezza della vita, rivolta all'indietro (bastone? arma?). Nella Sicilia occidentale si conoscono altre figure umane stilizzate dipinte – come ad esempio nella Grotta del Mirabella (San Giuseppe Iato, Palermo)<sup>4</sup>, nella Grotta dei Cavalli (San Vito lo Capo, Trapani) e nella Grotta del Genovese (Levanzo, Trapani)<sup>5</sup> – realizzate in uno stile schematico (figg. 8A e 8B) che potrebbero trovare confronti, ad esempio, con il pannello principale del Riparo del Castillo, nel sud-ovest della Spagna (fig. 8C).



Fig. 7 – Riparo Za' Minica (Torretta), figure dipinte



Fig. 8A – Grotta del Mirabella (San Giuseppe Iato), figure zoomorfe e antropomorfe dipinte in ocre rossa (da Mannino 2008)



Fig. 8B - Grotta dei Cavalli (San Vito Lo Capo, Tp), figure antropomorfe dipinte (da Tusa 1996)

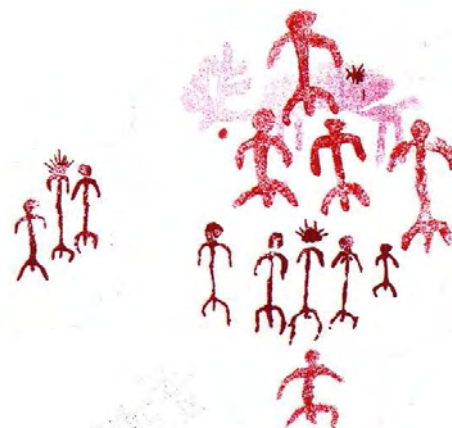


Fig. 8C – Riparo del Castillo (Parco Naturale di Monfrague, Extramadura, Spagna), figure antropomorfe dipinte (da Collado Giraldo 2008)

4 MANNINO 2008, pp. 90-91.

5 FILIPPI 2014, passim.

Riteniamo che la figura antropomorfa filiforme possa trovare confronti con l'arte rupestre del Levante spagnolo (c.d. stile levantino)<sup>6</sup> ed in particolare con una figura presente in un riparo della Sierra de la Solana, nell'entroterra valenzano (figg. 9 e 10)<sup>7</sup>.



**Fig. 9 – Riparo Za' Minica (Torretta), figura antropomorfa filiforme dipinta in nero**



**Fig. 10 - Riparo El Arquero, Sierra de la Solana (Ceclavín, E), figura antropomorfa in stile levantino dipinta in nero (da Collado Giraldo 2008)**

Circa al centro della parete, a destra della figura umana, in corrispondenza di una concavità della superficie rocciosa, si trova un'altra figura dipinta che secondo lo scopritore rappresenterebbe una “fiasca” con superficie divisa in spazi metopali ciascuno riempito con motivi lineari<sup>8</sup>. A mio parere questa immagine potrebbe invece trovare confronti con una rappresentazione stilizzata dei genitali femminili (figg. 11 A, B e C), tagliata da linee verticali incise poco profonde. “I segni astratti, un tempo interpretati come boomerang, arpioni, armi, trappole, capanne, sarebbero in realtà simboli sessuali maschili e femminili. Dalle figure, sia pure molto schematiche come quelle che si riscontrano sui blocchi incisi dell'età aurignaziana, si giunge attraverso successive semplificazioni e stilizzazioni fino alla più completa astrazione.”<sup>9</sup>

Al di sotto di questa figura stilizzata si osservano tre linee orizzontali incise sottili parallele e undici linee oblique convergenti sull'estremità superiore (tetto di capanna? recinto?) (fig. 12)<sup>10</sup>.

6 COLLADO GIRALDO 2008, pp. 317 – 318.

7 “Le pitture della Spagna orientale (province di Lerida, Tarragona, Teruel, Castellon, Albacete, Murcia e Jaén) sono dipinte sulle pareti di ripari illuminati dalla luce naturale (e non in fondo a grotte oscure, come nel Paleolitico). Si tratta di solito di figure di piccole dimensioni, con temi o scene stilizzate della vita quotidiana, con la partecipazione di personaggi, o rappresentazioni simboliche astratte. La datazione della cosiddetta “arte del Levante spagnolo”, è un problema ancora aperto: l'abate Breuil pensava che quest'arte si fosse sviluppata parallelamente a quella franco-cantabrica, prolungandosi poi fino al periodo postglaciale, forse con qualche influenza africana; gli studiosi contemporanei tendono, al contrario, a distinguere l'arte paleolitica dall'arte del Levante spagnolo, collocando quest'ultima nel Neolitico.” (da [www.paleontologia.biz/arte-parietale.php](http://www.paleontologia.biz/arte-parietale.php))

8 MANNINO 2008, p. 102.

9 DE MARINIS 2006, p. 135.

10 ASTUTI *et alii*, 2008, pp.140 – 141.



Fig. 11 A– Riparo Za' Minica (Torretta), probabile organo sessuale femminile stilizzato



Fig. 11 C– Riparo sotto roccia di contrada San Giovanni (Sambuca di Sicilia), simboli di caratteri sessuali femminili <http://museoarcheologicopalazzopanitteri.webserviceprovideo.com>

Fig. 12– Riparo Za' Minica (Torretta), linee incise oblique: tetto di capanna? recinto?

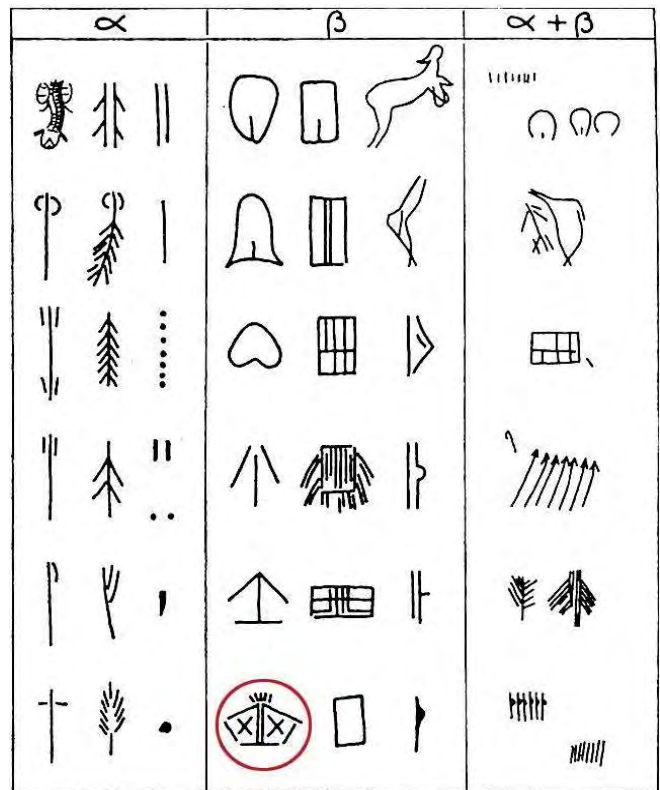


Fig. 11 B– Simboli di caratteri sessuali maschili e femminili (da *Leroi-Gourhan 1993*), nel cerchio rosso confronto con fig. 11 A



Questo piccolo riparo presenta elementi di confronto con i ripari sotto roccia in contrada San Giovanni presso Sambuca di Sicilia (Ag), uno fra i siti più interessanti di questo tipo finora noti in Sicilia. Si tratta di tre ripari e di una grotta nel cui areale è presente una notevole quantità di industria litica attribuibile all'Epigravettiano evoluto-finale. I ripari sono caratterizzati dalla presenza di molte incisioni lineari verticali e da grafemi quali il triangolo attraversato da un solco verticale (simbolo vulvare); sulla parete di fondo del Riparo 2 è dipinto in rosso vivo un elemento antropomorfo stilizzato.<sup>11</sup>

Lungo le pareti del riparo Za' Minica si osserva, in alcuni tratti più accentuato, in altri meno evidente, un colore rossastro che si interrompe a circa 25-30 cm dall'attuale piano di calpestio; ciò potrebbe essere l'effetto dell'ossidazione della roccia esposta agli agenti atmosferici da lungo tempo, mentre la parte inferiore è stata messa in luce in tempi molto più recenti e non presenta tale colorazione. Sul piano di calpestio del riparo si sono individuati diversi gusci di *patella ferruginea*.

11 BUCCELLATO – RIPORELLA - TUSA 2007 (2012), pp. 77 – 82.

## GROTTA DEI PUNTALI (CARINI)

Nel territorio del comune di Carini, nelle pendici orientali della Montagna Longa, con il nome di Grotte Armetta viene indicato un gruppo di cavità scavate in un'antica linea di riva, alla quota di m 90 s.l.m. (fig. 13). Fra queste, la più conosciuta è la Grotta dei Puntali che si apre nell'estremità sinistra della falesia (fig. 14), le altre cavità sono dei ripari o piccoli anfratti, privi di deposito archeologico, tuttavia di grande interesse per la presenza di incisioni lineari.

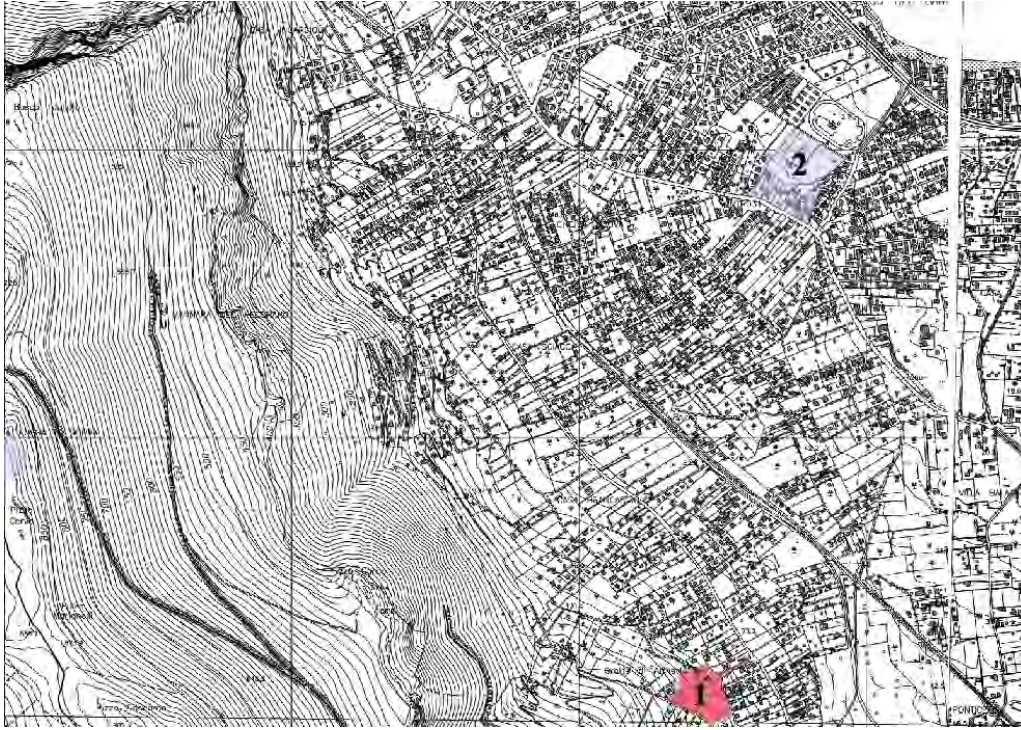


Fig. 13 – Carini (Palermo): 1) Grotta dei Puntali; 2) Grotta Carburangeli



Fig. 14 – Grotta dei Puntali (Carini): ingresso



La Grotta dei Puntali è una delle più ampie caverne della Sicilia, profonda poco più di un centinaio di metri. E' nota fin dai tempi di Tommaso Fazello (1558) per le "ossa dei giganti", il deposito paleontologico, che scavato verso il 1869 da Gaetano Giorgio Gemmellaro, restituì diverse tonnellate di ossa, soprattutto di elefanti. Nel 1970, la Soprintendenza Archeologica eseguì due saggi che restituirono materiali litici e ceramici databili dal Paleolitico superiore all'età del Bronzo<sup>12</sup>. Le incisioni parietali zoomorfe, finora note, si trovano alla sinistra dell'ingresso. Si tratta di due quadrupedi: un piccolo cervo e un equide rappresentato nell'atto di brucare (figg. 15A e 15B). Durante quella campagna di scavo la pulitura del pietrame sparso sul suolo del primo ambiente ha permesso di individuare, su uno dei blocchi, una terza figura parziale di bovide (?). Queste incisioni trovano confronti con alcune immagini presenti nella Grotta del Genovese di Levanzo e quindi sono attribuite tradizionalmente al Paleolitico superiore. Oggi l'area è compresa all'interno della Riserva Naturale Orientata "Grotta dei Puntali", gestita dai Gruppi di Ricerca Ecologica.



Fig. 15A – Grotta dei Puntali (Carini), quadrupede inciso



Fig. 15B – Grotta dei Puntali (Carini), cervide (da Mannino 1978)

<sup>12</sup> MANNINO 1978.

Nel 2011, durante una visita compiuta dai proff. Donato Coppola<sup>13</sup> e Georges Sanvet<sup>14</sup> (fig. 14), è stato rinvenuto un blocco di calcare, di forma lanceolata (lunghezza cm 43 x larghezza 20 x spessore 14 ca) (figg. 16 e 17), l'analisi e studio del quale sono stati affidati a Giovanni Mannino. I bordi del masso sono molto frastagliati e le superfici laterali non hanno patina, segno evidente che il masso è un frammento di parete distaccatosi dalla sua sede, dopo che la superficie era stata lavorata e sulla stessa vi è un velo di concrezione calcarea. Si nota una lunga linea verticale lunga cm 28, quasi mediana, leggermente sinuosa; un'altra linea verticale lunga circa cm 15 sul limite destro, intersecata da una breve linea trasversale, è interrotta da una guasto della superficie. Una terza linea, nella parte inferiore del masso, è lunga circa cm 7. Il tratto delle linee è abbastanza profondo, con sezione a "V" e bordi arrotondati, la profondità del solco varia fra mezzo e un millimetro. Le linee, per i particolari descritti, rientrano a pieno titolo nel repertorio delle "incisioni lineari"; finora, quelle conosciute si trovano all'ingresso delle grotte o in ripari illuminati dalla luce del giorno e in genere vengono datate al Mesolitico. Oggi, in Sicilia, si conoscono oltre 50 siti, fra cui i già menzionati ripari di contrada San Giovanni (Sambuca di Sicilia, Ag)<sup>15</sup>, che hanno restituito incisioni lineari, ma altri se ne conoscono in Calabria (Riparo del Romito presso Papisidero, Cs)<sup>16</sup>, in Liguria (Balzi Rossi)<sup>17</sup>, in diverse grotte della Puglia<sup>18</sup> e in Lombardia<sup>19</sup>.

Nel lato sinistro del blocco, nello spazio mediano, si osserva un tratto curvilineo che fa pensare alla linea dorsale di una figura zoomorfa. In generale, sull'intera superficie, si osservano grovigli di linee ad andamento diverso con tratto sottilissimo, poco più di graffi. Al groviglio di graffiti segue una diffusa colorazione della superficie rocciosa con un colore rosso denso, tendente al bordoux. Il colore, in origine disteso su tutta la superficie, come si evince da alcuni punti, oggi è presente quasi esclusivamente nella metà sinistra del masso delimitata dalla lunga linea verticale. Ciò si ipotizza sia stato provocato dallo scorrimento d'acqua che ha interessato solo la metà destra del masso. La pulitura della superficie ha messo in evidenza, sovrapposte al rosso di fondo, delle macchie di colore nero denso che fanno pensare a dei soggetti dipinti, che lo stillicidio, che ha dato luogo al concrezionamento, ha distrutto per sempre<sup>20</sup>.



**Fig. 16 – Grotta dei Puntali (Carini), il momento del ritrovamento del blocco inciso**



**Fig. 17 – Grotta dei Puntali (Carini), il blocco inciso**

13 Donato Coppola, docente di paleontologia e direttore del Museo di Arte Preistorica di Ostuni.

14 Georges Sanvet studioso di preistoria, professore presso l'Università di Tolosa, CNRS.

15 BUCCELLATO – RIPORELLA - TUSA 2007 (2012), pp. 77 – 82.

16 Cfr. atlante.beniculturalicalabria.it

17 VICINO - MUSSI 2011

18 Cfr. VICINO-MUSSI 2011.

19 PRIULI 2015.

20 Dalla relazione di G. Mannino agli atti dell'Archivio Soprintendenza.

## GROTTA CARBURANGELI (CARINI)



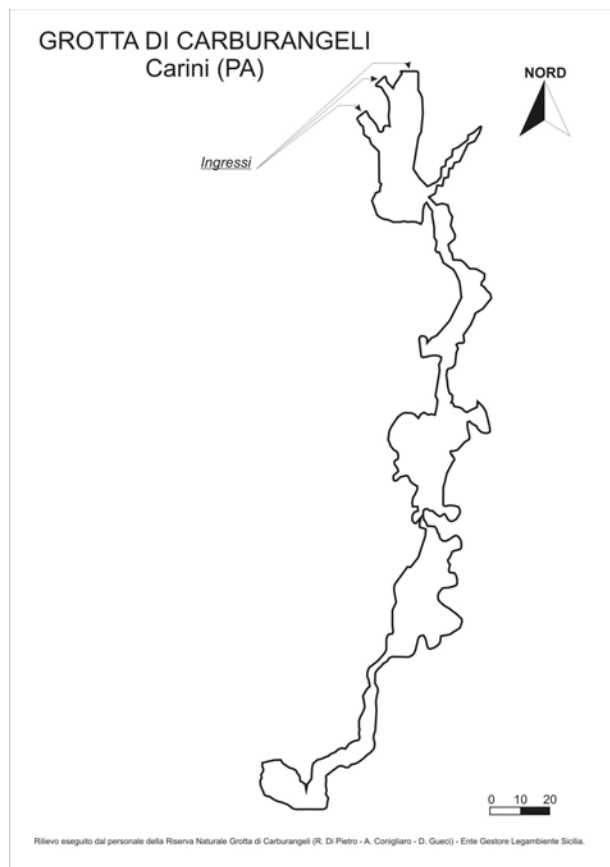
Fig. 18 – Grotta Carburangeli (Carini), ingresso

Fig. 19 – Grotta Carburangeli (Carini), pianta della grotta.  
*Rilievo eseguito dal personale della Riserva Naturale  
 Grotta di Carburangeli (R. Di Pietro – A. Conigliaro – D.  
 Gucci) - Ente Gestore Legambiente Sicilia*

La grotta di Carburangeli è ubicata nella pianura, a valle dell'abitato di Carini, alla quota di circa m 22 s.l.m. ed a circa m 600 dalla attuale linea di costa. È di natura carsica, con tre ingressi che si aprono al piede di un affioramento roccioso; ha uno sviluppo orizzontale, di tipo lamillare, di circa 300 m, tanto da risultare uno dei complessi di maggiore sviluppo del palermitano (figg. 13, 18, 19). La grotta presenta una varietà di fenomeni quali: stalattiti, stalagmiti ecc. Dal 1995 è Riserva Naturale Integrale gestita da Legambiente.

Nella seconda metà dell'Ottocento G.G. Gemmellaro effettuò degli scavi che rinvennero un esiguo deposito paleontologico e paleontologico, i cui reperti sono conservati nell'omonimo museo di Palermo.

Per quanto riguarda l'arte rupestre, finora era stata segnalata soltanto “una figura parziale di bovide graffita sulla parete sinistra del terzo piccolo ingresso, databile al Paleolitico superiore, purtroppo molto compromessa dall'erosione carsica subita<sup>21</sup>”.



21 MANNINO 2008, p. 27.

Durante i lavori di pulizia delle pareti dalle scritte vandaliche realizzate con vernici spray, proprio nei pressi dell'ingresso principale, a sinistra, sotto uno strato di concrezione calcarea, è apparsa una figura dipinta in nero che rappresenta un caprino (?) di cui si riconoscono distintamente corna e testa raffigurata di profilo, mentre il corpo, a zampe divaricate, sembra raffigurato come se fosse una pelle aperta (figg. 20, 21). Si è ipotizzata l'autenticità della figura, considerate anche le modalità del ritrovamento, così come la sua interpretazione. Infatti, al momento non sono stati trovati confronti puntuali nella letteratura nota.



**Fig. 20** – Grotta Carburangeli (Carini), figura dipinta



**Fig. 21** – Grotta Carburangeli (Carini), riproduzione della figura dipinta. *Disegno eseguito dal personale della Riserva Naturale Grotta di Carburangeli (R. Di Pietro – A. Conigliaro – D. Gueci) - Ente Gestore Legambiente Sicilia*

#### MONTE GALLO (PALERMO)

La Riserva Naturale di Monte Gallo comprende il promontorio che separa le borgate marinare di Mondello e di Sferracavallo e si trova nella zona nord-occidentale di Palermo. È un massiccio carbonatico dove il mare, a causa della natura carsica delle rocce, ha scavato, ai piedi delle falesie, una serie di grotte, diverse delle quali presentano interesse paleontologico ed archeologico, specie sul versante orientale conosciuto col nome di Marinella o Fossa di Gallo: si tratta della Grotta dei Vitelli, la Grotta Perciata, la Grotta dei Caprai, la Grotta Regina e la Grotta dei Vaccari (fig. 22).

La Grotta dei Caprai (fig. 23) è una caverna di grandi dimensioni di origine marina in fondo alla quale si aprono due cavità minori. Sulle pareti di una di esse è stata rilevata la presenza di un gruppo di incisioni lineari, databili al Mesolitico, alcune lettere puniche, alcune croci e il disegno in nero di due imbarcazioni del XV-XVI sec.<sup>22</sup> Questa e le altre menzionate, come molte altre grotte nei dintorni della città, è stata utilizzata come rifugio antiaereo durante la Seconda Guerra Mondiale, fatto che ha provocato danni irreparabili. Attualmente la grotta, malgrado sia all'interno dell'area di riserva, versa in un stato di profondo degrado. L'antica frequentazione umana è attestata da labili tracce di paleosuoli concrezionati alle pareti con strumenti litici e resti di pasto databili al Paleolitico superiore. Sul soffitto, a circa 5 metri dal piano di calpestio attuale, di recente è stata individuata la figura incisa di un quadrupede (cervide?)<sup>23</sup> di cui si distinguono chiaramente le zampe, il corpo e

<sup>22</sup> MANNINO 2008, p. 80.

<sup>23</sup> PURPURA 2009.

la coda mentre il collo e la testa sono poco chiari (fig. 24). Il soggetto, noto in decine di incisioni, in questa specifica rappresentazione esprime una certa rigidità, ed essendo collocato sul soffitto, non è stato finora possibile averne un'immagine chiara e puntuale. L'altezza dall'attuale piano di calpestio indica quanto deposito sia stato asportato nel corso del tempo. Questo dato ci conferma l'asportazione di tutto il deposito paleontologico e di una parte di quello paleontologico, elemento che ci porta ad escludere la possibilità di future indagini archeologiche.

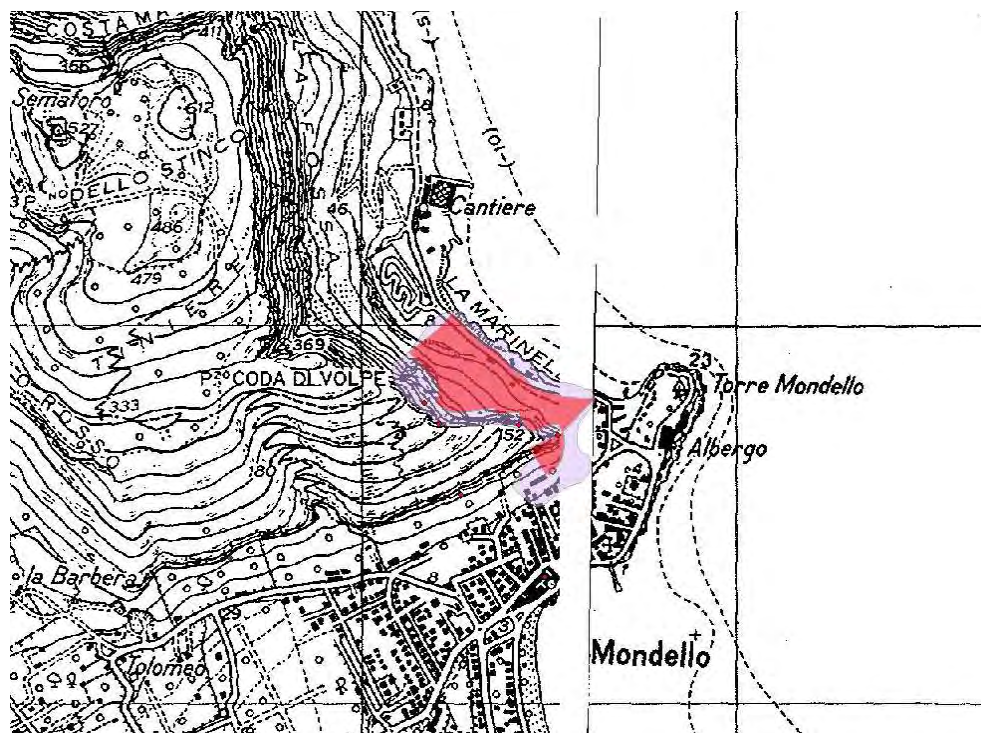


Fig. 22 – Capo Gallo (Palermo), localizzazione



Fig. 23 – Grotta del Capraio (Capo Gallo), ingresso. Il cerchio rosso indica il punto in cui si trova la figura incisa del cerbiatto



**Fig. 24 – Grotta del Capraio (Capo Gallo), particolare della volta: cerbiatto inciso**

## CONSIDERAZIONI

Le testimonianze di arte rupestre presentate in questo breve lavoro preliminare permettono di cogliere alcune caratteristiche comuni dei luoghi e delle immagini esaminate:

1) i ripari e le grotte in cui sono presenti incisioni e pitture rupestri sono di facile accesso ciò ne ha determinato una frequentazione assidua, come ovile o stalla, che ha provocato l'asportazione quasi totale dei paleosuoli o un notevole rimescolamento degli stessi;

2) le incisioni e le pitture si trovano in piccoli ripari o in grotte ma sempre in punti illuminati dalla luce naturale;

3) le dimensioni delle figure sono medio-piccole (non superiori a circa 30 cm);

4) le figure incise, numericamente prevalenti, sono zoomorfe, rappresentate di profilo, o lineari, disposte in gruppi;

5) le figure dipinte, antropomorfe o stilizzate, sono in un caso di profilo, in un caso metà di profilo e metà frontale, in un caso frontale.

Il campione è troppo esiguo per fare ulteriori osservazioni, però se si confrontano questi con gli altri documenti noti nella Sicilia occidentale<sup>24</sup> si riscontra che alcune caratteristiche sono costanti quali: l'assoluta prevalenza di figure incise rispetto a quelle dipinte, le dimensioni delle figurazioni e la loro collocazione in punti illuminati naturalmente. Vista la posizione in cui si trovano possiamo definirle manifestazioni di arte rupestre all'aria aperta e tale aspetto in questi ultimi anni ha ricevuto una certa attenzione da parte degli studiosi francesi e iberici.<sup>25</sup>

Per l'arte rupestre presente nella profondità ed oscurità delle grotte si è proposta la "teoria dell'arte per l'arte" dei primi del '900, poi si è avanzata la teoria della "magia simpatica" ossia che fosse il gesto di incidere o dipingere ad essere magico e non la figura in quanto tale (Henri Breil); negli anni '60 André Leroi-Gourhan teorizzò che le immagini raffigurate nelle grotte, incise o dipinte, rappresentassero un percorso sacro legato al dualismo uomo/donna; infine negli ultimi decenni si è diffusa l'ipotesi che le raffigurazioni parietali in grotta siano opera di sciamani sotto l'effetto di sostanze allucinogene e legate a particolari rituali<sup>26</sup>. Ma l'arte rupestre all'aperto ha minato le basi interpretative più tradizionali, proponendo una nuova analisi dei motivi delle rappresentazioni grafiche per le quali il mistero, lo sciamanesimo e la magia non sono più spiegazioni molto convincenti.<sup>27</sup>

Per quanto riguarda la datazione di queste manifestazioni artistiche, si tratta di un problema che è ancora dibattuto: tradizionalmente "le opere d'arte del Paleolitico siciliano rientrano nei canoni tecnici e stilistici del resto dell'Italia e, più in generale, dell'Europa occidentale"<sup>28</sup>, tuttavia una rilettura e una revisione delle datazioni dell'arte rupestre siciliana sembra opportuna, poiché, come del resto è stato correttamente osservato già da altri, si avverte *la nécessité de poursuivre cette étude de l'art paléolithique hors les zones classiques (regione cantabrique)*.<sup>29</sup>

24 VIGLIARDI 1997, pp. 125-134.

25 DE BALBÍN BEHRMANN 2008; Sacchi 2002.

26 Per una storia degli studi cfr. p.e. DE MARINIS 2006.

27 DE BALBÍN BEHRMANN 2008, pp. 40 – 47.

28 MUSSI – ZAMPETTI 2004, p. 257.

29 RIPOLL – MAS – MUÑOZ 2002, p. 172.

## BIBLIOGRAFIA

- ASTUTI P., COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M., USALA M. 2008, *Incisioni rupestri dal Riparo del Cavone (Spinazzola, Bari)*, in *Bullettino di Paleontologia Italiana*, 97, n.s. XV, pp. 127–147.
- BUCCELLATO C., RIPORELLA R., TUSA S. 2007 (2012), *La serie lineare incisa e le figure dipinte dal Riapro di san Giovanni presso Sambuca di Sicilia*, in *Atti della XLII Riunione Scientifica: L'arte preistorica in Italia, Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9 – 13 ottobre 2007*, Trento, pp. 77–82.
- COLLADO GIRALDO H. 2008, *El arte rupestre de los grupos productores: Arte rupestre paleolítico esquemático y arte rupestre de la Edad del Hierro en Extremadura*, in DE BALBÍN BEHRMANN R., a cura di, *Arte Prehistórico al aire libre en el Sur de Europa*, Spagna, pp. 305–318.
- COLOMBO M., GRIFONI CREMONESI R., SERRADIMIGNI M. 2013, *Manifestazioni di Arte rupestre del neolitico e dell'età dei Metalli nell'Italia centro-meridionale*, in GRAZIADIO G. - GUGLIELMINO R. - LENUZZA V. - VITALE S., edited by, *Φιλική Συνάντηση. Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, BAR International Series 2460, pp. 261–270.
- DE BALBÍN BEHRMANN R. 2008, *El Arte Rupestre Paleolítico al aire libre en la Península Ibérica*, in DE BALBÍN BEHRMANN R., a cura di, *Arte Prehistórico al aire libre en el Sur de Europa*, Spagna, pp. 19–56.
- DE MARINIS R. 2006, *L'arte paleolitica. Dispensa del Corso di Preistoria – modulo C – a.a. 2006-2007*, Università degli Studi di Milano.
- FILIPPI A. 2014, *Preistoria e protostoria trapanese*, Casa Santa-Erice (Tr)
- GRAZIOSI P. 1965, *Arte paleolitica ed epipaleolitica*, voce *Preistorica, Arte*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*.
- GRAZIOSI P. 1973, *L'arte preistorica in Italia*, Firenze.
- LEROI-GOURHAN A. 1993, *Le religioni della preistoria. Paleolitico*, Milano.
- MANNINO G. 1964, *Pitture rupestri preistoriche rinvenute in una grotta del palermitano*, in *Giglio di Roccia, rassegna di vita siciliana*, Palermo n.22, n.s.
- MANNINO G. 1978, *Le grotte di Armetta (Carini)*, in *Sicilia Archeologica*, n.38, Trapani, pp.73–83.
- MANNINO G. 1986, *Le grotte del palermitano*, in *Quaderni del Museo Geologico "G.G. Gemmellaro"*, n. 2, Palermo.
- MANNINO G. 1999, *La grotta della Za' Minica*, Palermo.
- MANNINO G. 2003a, *L'arte rupestre in Sicilia*, in Ass. Reg. BB.CC. ed AA., Palermo, pp. 6–38.
- MANNINO G. 2003b, *La grotta dei Puntali*, in *Quaderni Museo Archeologico "A. Salinas"*, n. 9, Palermo, pp. 11-21.
- MANNINO G. 2003c, *L'arte rupestre in Sicilia*, in *Corso Nazionale di Specializzazione, Palermo, 2-4 maggio 2003*, Palermo.
- MANNINO G. 2005, *L'uomo nella grotta di Carburangeli (Carini, Palermo)*, *Ricerche paleontologiche*, in *Quaderni del Museo "G.G. Gemmellaro"*, n. 8, Palermo.
- MANNINO G. 2008, *Guida alla preistoria del palermitano. Elenco dei siti preistorici della provincia di Palermo*, Palermo.
- MANNINO G. 2009, *L'arte preistorica in Sicilia*, in AA.VV., *Le storie della preistoria al Museo Salinas*, Palermo, pp. 25-35.
- MANNINO G. 2011 (2013), *I graffiti preistorici paleolitici della "Za' Minica", in territorio di Torretta (Palermo)*, in *Atti del XXI Congresso Nazionale di Speleologia, 2-5 giugno 2011, Trieste 2013*, pp. 268–272.
- MUSSI M., ZAMPETTI D. 2004, *Le raffigurazioni parietali dell'Addaura in una prospettiva europea*, in GROTTA G. - SCUDERI A. - TUSA S. - VINTALORO A., a cura di, *Atti I Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria siciliane*, Corleone (Pa), pp. 257–261.
- PRIULI A. 2015, *Incisioni rupestri parietali in grotte della provincia di Brescia (notizie preliminari)*, in *Prospects for the prehistoric art research. 50 years since the founding of Centro Camuno*, Capo di Ponte (Bs), pp. 217–222.
- PURPURA G. 2009, *Nuove raffigurazioni paleolitiche nelle grotte di Mondello e dintorni*, in *Kalós*, XXI, n. 2, Palermo, pp. 18–21.
- RIPOLL S., MAS M., MUÑOZ F.J. 2002, *Dix années de recherches sur l'art rupestre paléolithique dans la péninsule ibérique*, in SACCHI D., a cura di, *L'art paléolithique à l'air libre, le paysage modifié par l'image*, Saint-Estève, pp. 159–174.
- TUSA S. 1996, *Attività di ricognizione e scavo nel campo della ricerca archeologica preistorica, protostorica e subacquea nella provincia di Trapani*, in *Kokalos*, XXXIX-XI, II, 2, pp. 1493–1554.
- VICINO G. - MUSSI M. 2011, *Arte parietale ai Balzi Rossi: la grotticella Blanc-Cardini (Ventimiglia, Imperia)*, in *Origini XXXIII, Nuova Serie V*, pp. 21–38.
- VIGLIARDI A. 1997, *L'arte rupestre e mobiliare dal Paleolitico all'Eneolitico*, in TUSA S., a cura di, *Prima Sicilia*, Palermo, pp. 125–134.
- VIÑAS R., RUBIO A., RUIZ J.F. 2010 (2012), *La técnica paleolítica del trazo fino y estriado entre los orígenes del estilo levantino de la Península Ibérica. Evidencias para una reflexión*, in CLOTTES J., a cura di, *L'art pléistocène dans le monde / Pleistocene art of the world / Arte pleistoceno en el mundo Actes du Congrès IFRAO, Tarascon-sur-Ariège, septembre 2010 – Symposium «Art pléistocène en Europe»*, pp. 165–178.